

ItaliaOggi anticipa il rapporto **Inapp** sugli esiti occupazionali della formazione professionale

Iefp, il 69% lavora dopo tre anni

Ma restano divergenze territoriali, a rischio il diploma

DI EMANUELA MICUCCI

La formazione e istruzione professionalizzante (Iefp) si conferma un buon canale di accesso nel mercato del lavoro. Il 69% degli studenti, infatti, trova lavoro entro tre anni dal diploma. Ottimi i risultati anche dei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (Ifsts), dove uno diplomato su 2 lavora a un anno dalla fine del corso, quota che raggiunge il 64% a due anni. E quanto emerge dalla ricerca dell'**Inapp** sugli esiti occupazionali della filiera della formazione professionale, Iefp e Ifst, che saranno presentati stamattina a Roma e che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare. Condotta su oltre 11 mila giovani dell'Iefp e su 2.700 studenti dell'Ifst nelle uniche 7 regioni italiane che hanno attivato questa tipologia di offerta (Abruzzo, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Marche,

Toscana, Lombardia e Emilia Romagna). In particolare, nei percorsi dell'Iefp è occupato il 62,2% degli studenti a 3 anni dalla qualifica professionale, mentre tra i diplomati del IV anno la percentuale supera il 69%.

Nel triennio post qualifica risulta disoccupato solo il 12,9% dei giovani e appena il 9,8% è ancora in cerca del primo impiego, mentre gli inattivi sono il 4,3%, ma l'8,8% sta proseguendo gli studi. Percentuali simili a quelle registrate tra i diplomati, di cui a 3 anni dal diploma il 12% è disoccupato, il 6,6% in cerca del primo impiego, il 3,9% inattivo e il 6,9% studia. Per entrambi i gruppi, le performance migliori sono ascrivibili ai centri accreditati, con +10 punti percentuali rispetto agli istituti professionali per i qualificati e +5,3 punti percentuali per i diplomati. Particolarmente positiva è la valutazione che i giovani

usciti dall'Iefp hanno espresso su tutti gli aspetti del percorso formativo: dall'interesse degli argomenti oggetto della formazione, ai rapporti con docenti e compagni, fino alla qualità strutture e agli stage. Molto brevi, poi, i tempi di inserimento al lavoro, soprattutto tra i diplomati. Elevata, inoltre, la coerenza percepita tra il lavoro e il percorso formativo. Così come il grado di soddisfazione rispetto al lavoro. Emerge, tuttavia, una sensibile differenza, circa 10 punti percentuali, tra il tasso di occupazione dei maschi e quello delle femmine. Proprio considerando l'efficacia occupazionale della Iefp, **Inapp** sottolinea ancora una volta alcuni limiti strutturali che rischiano di ostacolarne l'ulteriore sviluppo.

A partire dalla «generale scarsità delle risorse finanziarie ad essa dedicate e, quindi, dall'instabilità che il sistema della "messa a bando"

dei percorsi, determina, con le conseguenti incertezze per gli utenti e l'impossibilità per gli operatori di impostare una efficiente programmazione degli investimenti sulle strutture, sugli strumenti e sui materiali di lavoro, sulla formazione dei docenti».

A ciò si aggiunge «la disomogeneità dell'offerta sul territorio, in particolare per quanto riguarda il IV anno». Se questo manca, infatti, il percorso si interrompe dopo la qualifica senza consentire agli studenti l'accesso al diploma. «Privandoli», così «della possibilità di completare i percorsi della "filiera lunga" tecnico-professionale». «La ricerca», spiega **Paola Nicastro**, direttore generale dell'**Inapp**, «testimoniana quanto sia importante la formazione nel percorso di chi cerca un'occupazione qualificata e coerente con il percorso formativo realizzato».

© Riproduzione riservata

